

Awá

La caccia

La caccia è il primo pensiero della maggior parte degli Awá.

“Se i miei bambini hanno fame” racconta Pecari Awá, “mi basta andare nella foresta e procurargli del cibo”. Le donne incoraggiano i loro mariti a tornare con abbondante selvaggina, e gli uomini provvedono. Gli Awá che vivono ancora incontattati nella foresta cacciano con archi di 2 metri. Le frecce volano alte e silenziose sotto la volta della foresta, e prima che gli animali si accorgano della presenza dei cacciatori, sono già scoccati diversi colpi.

Alcuni Awá sedentarizzati hanno confiscato dei fucili da caccia ai cacciatori di frodo e sono diventati abili tiratori. Ma ogni cacciatore porta sempre con sé un arco fatto a mano e un mazzo di frecce per quando le munizioni finiscono.

Cibo proibito

La foresta offre risorse in abbondanza, ma non tutto viene utilizzato. Alcuni animali, come il capibara e l'aquila arpia, sono tabù e nessun Awá li mangerebbe mai. Si dice che mangiare un pipistrello provochi il mal di testa. Il grande opossum? Puzza! I colibrì? Troppo piccoli... Altri animali sono cacciati solo in particolari periodi dell'anno. In questo modo gli Awá assicurano la sopravvivenza dell'intera foresta, inclusi loro stessi.

Cacciatori contro allevatori

Gli Awá conoscono le loro foreste intimamente. Ogni valle, corso d'acqua e sentiero è inciso nella loro mappa mentale. Sanno dove trovare il miele migliore, quali dei grandi alberi della foresta stanno per dare frutti e quando la selvaggina è pronta per essere cacciata. Per loro, la foresta è perfezione: non sognano di vederla “sviluppata” o migliorata!

Come cacciatori-raccoglitori nomadi, gli Awá sono sempre in movimento. Ma non vagano senza scopo; il loro nomadismo è un preciso stile di vita, che alimenta un legame fondamentale con le loro terre. Non possono concepire di spostarsi, di lasciare il luogo dei loro antenati.

“Stanno arrivando degli stranieri, ed è come se la nostra foresta venisse divorata” commenta Takia Awá. Per gli estranei – per tutti noi – fermarsi significa “restare indietro”.

Le frontiere si spostano sempre più in là, sospinte da infaticabili società occidentalizzate che devono continuare ad avanzare in nuove terre semplicemente per mantenere il loro modo di vivere. Forse, si tratta di un nuovo tipo di nomadismo...

Boom e frenata

Gli spettacolari giacimenti minerari del Brasile hanno certamente contribuito ad alimentare il suo miracolo economico. Nella sola miniera del Carajás, a 600 km a est del territorio awá, si trovano sette miliardi di tonnellate di ferro. È la miniera di ferro più grande del pianeta. Tra la miniera e l’Oceano Atlantico, vanno avanti e indietro, giorno e notte, treni lunghi più di due km. Sono tra i treni più lunghi al mondo e i loro binari si stagliano a pochi metri di distanza dalle foreste dove vivono famiglie di Awá ancora incontattate.

Negli anni ’80 fu costruita una ferrovia lunga 900 km. Attraversava parte delle terre degli Awá, che le autorità decisero di contattare e sedentarizzare. Presto si scatenò l’inferno sotto forma di malaria e influenza: quattro anni dopo, delle 91 persone di una delle comunità contattate, ne erano rimaste vive solo 25.

Oggi, la ferrovia porta nella terra della tribù stranieri avidi di terra, di lavoro e di animali selvatici, facile preda dei cacciatori di frodo.

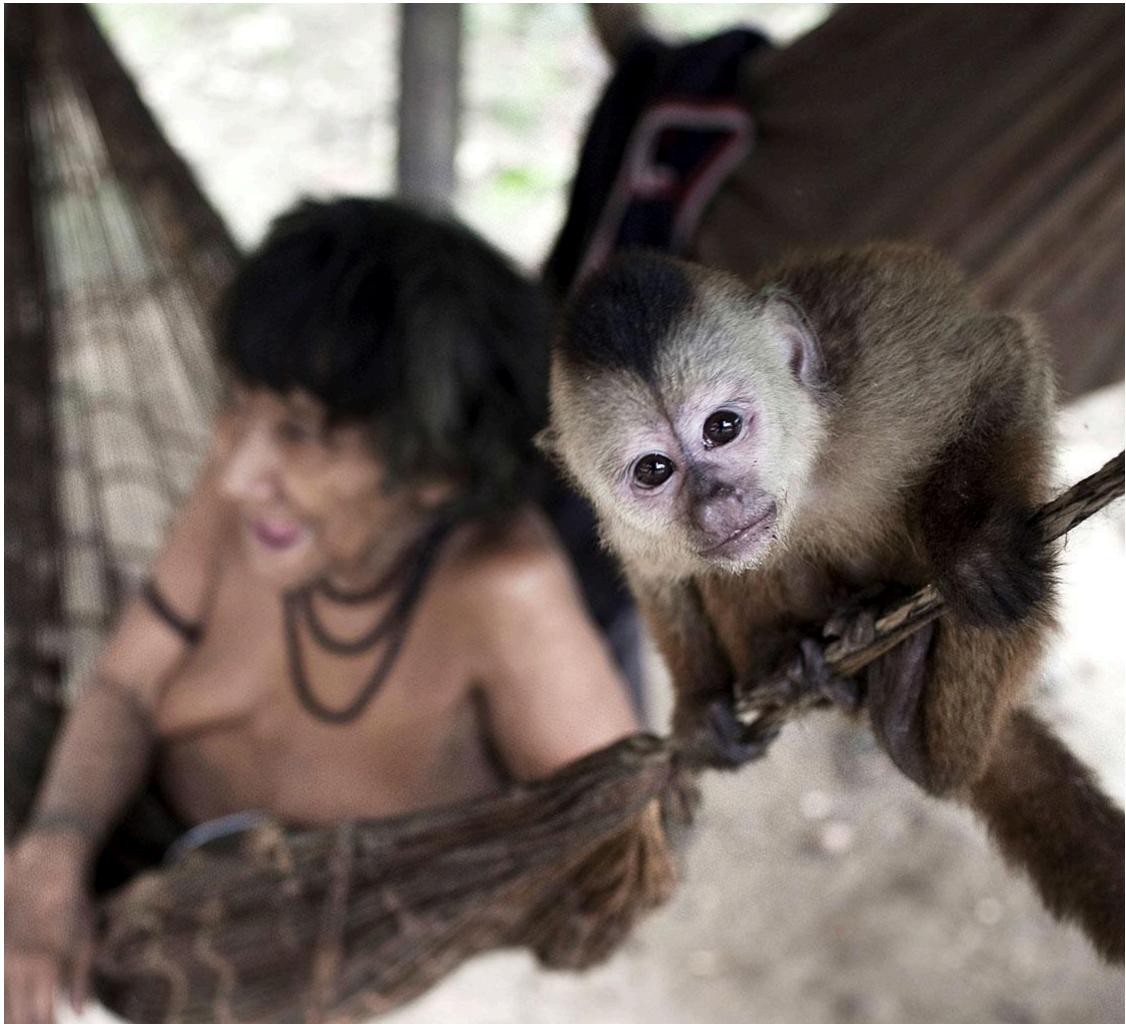
Ma i coloni usurpatori non devono segnare la fine degli Awá. Hanno subito devastanti invasioni anche altre tribù del Brasile, come gli Yanomami. Ma quando il governo è stato costretto a intervenire per proteggere le loro terre, si sono ripresi.

La famiglia

‘Colomba!’ esclamò una donna Awá di nome Parrocchetta. “Chiamiamola ‘Colomba Awá’ – le colombe cantano e camminano per terra”.

Gli Awá aspettano a scegliere il nome dei loro figli fino a quando non raggiungono un’età in cui il nome giusto si impone da solo. Un’altra delle figlie di Parrocchetta è chiamata Albero della Foresta. Un bambino awá particolarmente irrequieto è appena stato chiamato Lombrico.

Le tribù amano moltissimo allevare animali da compagnia: la maggior parte delle famiglie ha più animaletti che persone, da orsetti simili al procione, al cinghiale, all’avvoltoio reale. Ma le scimmie sono senza dubbio le loro favorite.



“Ho allattato tanti piccoli di scimmia” spiega Parrocchetta Awá.

“E quando sono cresciuti, sono ritornati
a vivere nella foresta. Sento la mia aluatta cantare là, nel folto della foresta.”

Nonostante le scimmie siano un’importante fonte di cibo, quando un cucciolo entra in una famiglia e viene nutrito al seno, non sarà mai più mangiato. Anche se ritornerà nella foresta, gli Awá sapranno riconoscerlo come un *hanima*: come un membro della famiglia.

Gli animali degli Awá

Gli Awá adorano allevare i cuccioli della foresta e prendersene cura.

Faccia a faccia con gli animali degli Awá

-

Parrocchetto - Kiripia

Questi piccoli pappagalli sono belli, ma emettono gridi assordanti. Gli Awá dividono i frutti della foresta con loro.

- **Cebo - Ka'ia**

Le scimmie cappuccine sono uno degli animali più dispettosi che esistano, e continuano a fare scherzi ai loro proprietari.

- **Aguti - Akwyxia**

Gli aguti sono gli unici animali capaci di rompere il guscio esterno della noce brasiliana. Ma il loro incredibile morso non impedisce alle donne Awá di allattare al seno i cuccioli.

- **Gufo - Urua**

Il gufo dagli occhiali veglia sugli Awá che si spostano nella foresta di notte, bruciando la resina degli alberi per illuminare i sentieri.

- **Pecari**

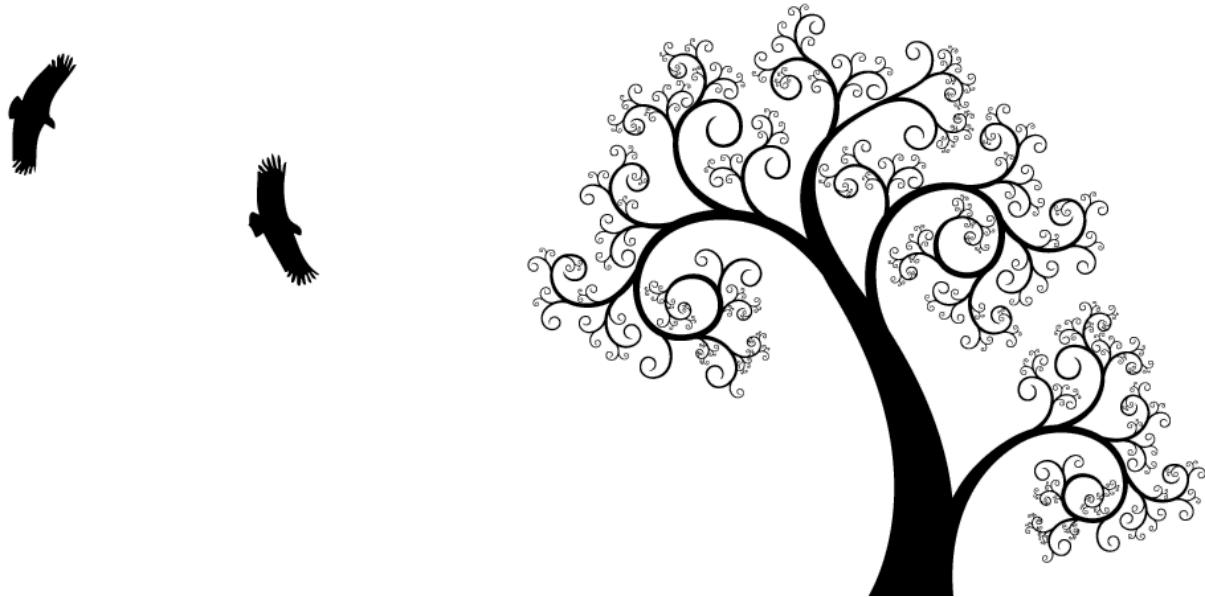
Da piccoli, i pecari sono tenerissimi, ma una volta cresciuti diventano enormi e fortissimi, con zanne affilate.

- **Coati - Kwaxi**

I Coati sono parenti del procione. Sono arrampicatori esperti e amano condividere l'amaca con gli esseri umani.

- **Tamarino**

I tamarini adorano giocare con i bambini Awá. Piccola farfalla, una ragazzina Awá, e il suo piccolo tamarino continuano a stuzzicarsi a vicenda!



Viaggio nel mondo spirituale

Partecipare a un rituale svolto nella foresta in una notte di luna piena potrebbe suonare sinistro. Ma non nel caso del viaggio compiuto dagli Awá verso il regno degli spiriti della foresta, perché si tratta di un affare di famiglia! Mentre le donne decorano i mariti con piume d'avvoltoio reale, usando la resina degli alberi come colla, i giovani osservano.

Più tardi, mentre il canto degli adulti si fa sempre più forte e gli uomini si incamminano verso la dimora degli spiriti, i bambini s'addormentano al chiaro di luna. Non usano né droga né alcol: a mandare gli uomini in stato di trance basta il canto.

Un portale tra i mondi

Durante il rituale, gli uomini si lasciano alle spalle la Terra per viaggiare verso lo *iwa*, il regno degli spiriti della foresta. La porta d'ingresso è un capanno da caccia, un portale tra i due mondi. Gli uomini entrano a turno e quando raggiungono lo *iwa* incontrano le anime dei loro antenati e gli spiriti della foresta.

In quella dimensione, la caccia è sempre fortunata perché lo *iwa* è anche la dimora degli animali della foresta. I grandi assenti sono i coloni – insieme ai cavalli, al bestiame e ai polli arrivati in quelle terre insieme a loro.

Caratteristiche e tradizioni

- Gli Awá sono tra gli ultimi popoli di cacciatori-raccoglitori semi-nomadi dell'Amazzonia orientale, noti per la strettissima relazione con la foresta pluviale. Vivono in piccoli gruppi, ciascuno in capanne di foglie e legno facilmente smontabili.[dailygreen](#)
 - La struttura sociale è basata sulla famiglia allargata, sulla condivisione dei beni e su una forte cultura comunitaria. Gran parte del giorno è dedicata a caccia (scimmie, tapiri, uccelli), pesca e raccolta di frutti, mieli, radici e noci della foresta.
 - Alcuni gruppi Awá sono ancora "incontattati": vivono isolati, senza rapporti stabili con la società occidentale per proteggersi da malattie e violenza.
-

Discriminazione e impatti coloniali

- Gli Awá sono vittime di un vero e proprio genocidio: la deforestazione per allevamenti industriali e coltivazione della soia, il taglio illegale del legno, l'avanzata di strade ha distrutto quasi tutto il loro territorio.[dailygreen](#)
 - Sopravvivono a massacri, persecuzioni da parte di coloni e aziende, espulsioni e tentativi di conversione forzata da parte di missionari.
 - La perdita della foresta equivale per gli Awá alla perdita della vita stessa; molti sono costretti a migrare nelle città o a sopravvivere come braccianti sotto pagati.
-

Arte, lingua, musica

- Arte funzionale e rituale: archi e frecce decorate, borse, reti e amache intrecciate con fibre vegetali, ornamenti di piume, denti e ossa di animali.
 - Pittura e incisione del legno sono usate per motivi rituali e di riconoscimento clanico.
 - La lingua awá appartiene al gruppo tupi-guarani; il lessico è fortemente influenzato dalle piante, animali e situazioni della foresta.
 - Musica: canti corali, uso di strumenti rudimentali come sonagli e flauti; il canto scandisce le attività comunitarie e le ceremonie di guarigione.
-

Miti principali

- Il mito della foresta-madre: la foresta è viva e consapevole; ogni animale, ogni pianta possiede uno spirito che va rispettato e celebrato con offerte di cibo, danza e canto.
 - Miti sull'origine degli animali totemici (giaguaro, scimmia, formichiere) insegnano tecniche di sopravvivenza e regole di solidarietà.
 - Le storie narrano di eroi culturali che insegnano l'agricoltura, la caccia e proteggono dagli spiriti malvagi.
-

Religiosità, riti, sciamani

- Spiritualità animista: ogni essere, ogni luogo ha uno spirito (karawara) con cui i saggi e gli sciamani comunicano tramite canti, trance, uso di erbe medicinali e offerte di sangue animale.
 - I riti principali riguardano la guarigione, la caccia, il raccolto, la protezione della foresta: sono scanditi da canti, danze collettive, uso di pitture corporee e offerte rituali.
 - Gli sciamani sono curatori, consiglieri e protettori spirituali; accompagnano i malati, assistono i morenti, guidano il gruppo nei passaggi critici.
 - Visione dell'aldilà: la morte è un ritorno alla foresta degli spiriti, dove il defunto può intercedere per la comunità o, se non propiziato, causare malattie e sventure.
-

Curiosità e rapporti con la cultura occidentale

- Il termine Awá in occidente è stato usato da registi e artisti per rappresentare la resistenza indigena contro la deforestazione; Survival International ha dedicato campagne e video anche trasmessi su emittenti internazionali.[dailygreen](#)
- In alcuni documentari, la lotta degli Awá è divenuta simbolo globale per la difesa delle foreste primarie: il colosso ambientale della loro terra è spesso usato come "monito" visuale in campagne ambientaliste.
- Il nome "Awa" è stato utilizzato in brand e videogiochi per evocare la natura nativa ("AWA Experience", "Awa Coffee"); nonostante ciò, nessuno di questi marchi ha reale

legame con gli Awá.

- Il tema sciamanico e il rapporto uomo-foresta in alcune produzioni cinematografiche (“Il viaggio di Arlo”, “Avatar”, “La foresta dei pugnali volanti”) richiama la relazione spirituale propria degli Awá e di altre tribù amazzoniche: l’idea di “parlare con gli spiriti della foresta” è divenuta icona nell’immaginario cinematografico contemporaneo.
-

1. <https://www.dailygreen.it/amazzonia-e-genocidio-per-gli-awa/>
2. <https://www.cespi.it/it/eventi-attualita/dibattiti/america-latina-que-pasa/alla-radice-del-malessere-discriminazioni>
3. <https://thesis.unipd.it/retrieve/d01324cb-0612-4fdc-8a69-5d61e83bd574/Campigotto%20Elena.pdf>
4. <https://unipd-centrodirittiuman.iit/temi/la-condizione-dei-popoli-indigeni-nel-mondo-2010-relazione-del-segretariato-del-forum-permanente-delle-nazioni-unite-sulle-questi-oni-indigene>
5. http://www3.unisi.it/ricerca/prog/musica/sapere/mus_mito_rel.htm
6. https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=42783
7. <https://unitesi.unive.it/retrieve/28297388-d1f8-4fe6-8151-04c4895513ed/989737-1286962.pdf>
8. https://boa.unimib.it/retrieve/e39773b5-6b00-35a3-e053-3a05fe0aac26/phd_unimib_798749.pdf
9. [https://www.treccani.it/enciclopedia/america-antropologia-archeologia-e-preistoria-etnologia-lingue-indigene-arte-e-musica-storia_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/america-antropologia-archeologia-e-preistoria-etnologia-lingue-indigene-arte-e-musica-storia_(Enciclopedia-Italiana)/)
10. <https://it.scribd.com/document/511673544/D-D-3-5e-Ita-Dragonlance-Era-Dei-Mortali>